

IL RACCONTO DI GIOVANNA DOPO UN'ESPERIENZA DI VIAGGIO

"Dai Balcani sono tornata più consapevole"

Nel 2005 il corso per adulti dell'Associazione Tremembè, quell'anno chiamato "Mondialità e cooperazione internazionale", si è concluso con l'assegnazione a Giovanna Endrizzi, una giovanile e vivace signora che risiede a Ravina, di una borsa di studio per un viaggio all'estero. Giovanna ci racconta qualcosa della sua esperienza di "viaggiatrice responsabile". **Giovanna, è una viaggiatrice?**

Mi piace viaggiare e ho avuto la fortuna di poterlo fare, entrando così in contatto con modi diversi di vivere. Vivo il viaggio come opportunità di incontrare gli altri, confrontarsi e rispecchiarsi.

In un viaggio turistico "normale" è difficile riuscire ad avvicinare le persone del luogo. E in un viaggio di turismo responsabile?

Nel turismo responsabile l'attenzione e la consapevolezza sono i requisiti minimi necessari per viaggiare. E uno degli argomenti trattati nel corso era proprio questo: partire da un turismo di massa che coinvolge ormai milioni di persone, spesso distratte, per arrivare ad uno "spostarsi consapevole nel mondo", che mette il ri-

*Al centro,
il rispetto
delle persone,
i luoghi e la diversità
delle culture*

spetto per le persone, i luoghi e la diversità delle culture al centro dell'esperienza. In questi viaggi solitamente si soggiorna nelle case, a diretto contatto con le persone del luogo. Io ho avuto proprio l'opportunità di vivere per un po' con diverse famiglie e ho potuto in questo modo mangiare con loro e ascoltare, con l'aiuto dell'interprete, le loro storie.

L'esperienza di viaggio è stata come se l'aspettava?

Devo ammettere che non era facile da casa farmi un'idea di quello che sarebbe successo durante il viaggio. Io sono stata nei Balcani (*l'Associazione Tremembè organizza viaggi in Brasile e nei Balcani, ndr*) e sicuramente posso dire che è stata un'esperienza positiva. Nel 2003 è stato realizzato a Prijedor un corso con lo scopo di creare una rete di persone in grado di accogliere e ospitare

turisti responsabili. Gli aderenti sono soprattutto donne che trovano in questo lavoro un'opportunità per guadagnare qualcosa, ma anche per conoscere culture diverse.

È stato un viaggio difficile?

È stato senz'altro molto denso e a volte sentivo la necessità di fermarmi e riflettere sull'esperienza. Per esempio, vedere dal vivo le case distrutte dalla guerra è diverso che vedere le immagini di guerra in televisione o leggere le notizie sul giornale. Inoltre prima di partire vuoi capire, indagare le ragioni dell'uno e dell'altro, vuoi sapere di chi è la colpa. Ma una volta che sei lì guardi, ascolti e ti astieni dal dare giudizi. Una cosa è certa: questa esperienza mi ha toccato molto profondamente. Ma è stato anche un bel viaggio nel senso comune del termine: la Bosnia e la Serbia sono regioni magnifiche, da conoscere. Generalmente ci si ferma soltanto sulla costa della Croazia, perdendo così l'opportunità di vedere un paesaggio selvaggio, attraversato da molti fiumi e arricchito da una natura meravigliosa. Certo, si tratta di un mondo profondamente toccato dalla violenza, dove si cerca con difficoltà di ricomin-



Il monastero di Srebrenica



La ricostruzione a Prijedor

ciare e dove spesso i tuoi vicini erano i tuoi nemici. Tutto questo si sente, si respira. Ma c'è comunque la voglia di ricostruire una vita normale.

Uno degli scopi del corso è riuscire a cambiare qualcosa nella vita delle persone. È cambiato qualcosa nella sua vita?

Forse cambiare è una parola grossa. Sicuramente mi ha reso più consapevole dell'importanza di essere una persona attenta a quello che succede nel mondo. Rimane poi la voglia di leggere e mantenersi informati su quanto accade nel paese dove si è stati e di rimanere in contatto con le persone conosciute. Sicuramente l'esperienza di questo viaggio è ancora viva dentro di me.